

Renzi punta sul dopo-referendum “Può nascere una nuova Europa”

Il premier vede la Merkel: è il momento di giocare un ruolo da protagonista

Retrosceca

FABIO MARTINI
INVIATO A BERLINO

Negli asettici corridoi della Bundeskanzleramt, la sede del governo tedesco, Matteo Renzi si aggira col piglio del gigione, sciorina battute a raffica e Angela Merkel, nella sua giacchetta arancione, sembra divertita. O almeno così lascia vedere. Dice lui: «All'ultimo Consiglio europeo ho anche fatto una foto insieme, tra Alexis e Angela, ma evidentemente non ha funzionato...». E Angela sorride. Alla Cancelliera - si vede subito - piace il Renzi che dice quel che lei pensa e non dice («il referendum, una scelta sorprendente e sbagliata»); il Renzi che richiama il «rispetto delle regole europee»; il Renzi che stigmatizza le baby-pensioni greche. In altre parole il Renzi

che, da sei mesi, sul dossier-Grecia è restato nel «gruppo», lasciando condurre il gioco alla cancelliera di Germania.

Da febbraio in poi Renzi ha ritagliato per l'Italia una posizione sostanzialmente «agnostica», convinto che proprio questa fosse la posizione più coerente con la difesa degli interessi nazionali. E ieri pomeriggio, lasciando la Cancelliera per tornare a Roma, Renzi era ancor di più convinto di avere fatto la scelta giusta. Anzitutto a breve. Dopo aver parlato a tu per tu con la Merkel in un pranzo di routine, il presidente del consiglio confidava: «L'accordo prima del referendum, ahimé, non si farà». Dimostrando di non credere al rilancio in extremis di Hollande. E a quel punto, da lunedì 6 luglio, Renzi intende trasformare «l'agnosticismo» italiano in una forma di protagonismo. La scommessa di Renzi - ecco il punto - è che la partita vera si aprirà dopo il referendum di Atene e che lo

choc greco debba aprire una fase nuova. La sua analisi, dopo aver parlato con chi se ne intende di finanza, è che la sostanziale tenuta dei mercati non sia stata episodica: Italia e Portogallo hanno tenuto botta, la Bce è pronta ad aprire l'ombrello, in sostanza il ricatto di Tsipras non ha funzionato. E dunque l'Italia fuori dal contagio, nella lettura di Renzi, non è soltanto uno slogan rassicurante. Ha detto il premier, con la Merkel al fianco: «Sono più preoccupato per gli effetti delle sentenze della Consulta che per la Grecia».

Dunque, dal 6 luglio, si prova a ripartire, meglio se ad Atene vinceranno i sì. Ma non solo in quel caso. I traumi di una eventuale, per nulla auspicabile Grexit, dovrebbero aprire la strada verso due obiettivi strategici: rinsaldare l'area-euro, d'ora in poi consentire più deficit di quelli statuiti dal Patto di Stabilità. Obiettivi non dichiarati ma ai quali ha alluso Renzi, nella conferenza stampa: «Io e

Angela non abbiamo le stesse idee su tutto, è la democrazia..., ma rappresentiamo i due partiti più votati di Europa. Partiti e Paesi che sanno che c'è bisogno di Europa della politica e degli ideali, non solo di parametri e cifre. Appena finiremo di parlare dell'economia in Grecia potremo finalmente parlare dell'economia in Europa, il modello di sviluppo da immaginare per i prossimi 15 anni nel nostro continente». Al suo fianco una Merkel assai più laconica del solito, che però è sembrata andargli incontro quando ha detto: «La crescita è importante, ma non è un fine in sé. Anche il Pil è importante, ma più importante è che i cittadini stiano bene». Prima del pranzo con la Merkel, Renzi aveva tenuto un discorso sul futuro dell'Europa nella prestigiosa Università Humboldt: l'«umiltà» (inusuale) di seguire una traccia scritta, alcune citazioni ad hoc e un intervento arioso hanno prodotto l'effetto: alla fine docenti e studenti in piedi hanno gratificato Renzi con un caldo applauso di 56 secondi.

Con Angela Merkel abbiamo parlato a lungo di Grecia: il referendum di domenica è un errore

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio



Abbiamo bisogno che la Grecia realizzi le riforme come in altri Paesi europei

Angela Merkel
Cancelliera tedesca



Feeling
Nei corridoi del governo tedesco ieri Matteo Renzi ha sciorinato battute a raffica: la cancelliera Angela Merkel, nella sua giacchetta arancione, sembrava divertita

